

LA CRONISTORIA DEI CONFRONTI TRA GOVERNI E SINDACATI

La lunga battaglia per le riforme sociali

Il primo sciopero nel novembre del 1969 - Le lettere di Rumor nel luglio '70 e il rifiuto di discutere - La dichiarata « disponibilità » di Colombo - Il verbale del due ottobre con i primi risultati - La definizione degli impegni il 6 febbraio '71 - Il voltafaccia del 31 marzo



19 novembre 1969: milioni di lavoratori scendono in sciopero generale per la casa. Nella foto: la manifestazione che si svolse a Roma

Il primo sciopero generale per le riforme sociali risale al 19 novembre del 1969, circa un anno e mezzo fa, nel corso delle lotte contrattuali d'autunno. Era stato preceduto da scioperi in alcuni grandi centri industriali, come quello del luglio del '69 a Torino, per la casa. Lo sviluppo di una battaglia lunga e difficile.

Invitava i lavoratori alla vigilanza e alla mobilitazione a sostegno della politica di riforme. Nel settembre del '70 il governo Colombo dichiarava una nuova disponibilità, almeno sul piano del metodo. Accettava infatti la possibilità del confronto con i sindacati.

Nel settembre del '70 il governo Colombo dichiarava una nuova disponibilità, almeno sul piano del metodo. Accettava infatti la possibilità del confronto con i sindacati. Il 25 settembre aveva luogo un incontro, imperniato, in particolare, sulle questioni della casa e della sanità.

unità sanitarie locali quali organismi di base del servizio sanitario nazionale e con compiti inerenti all'igiene ambientale anche nei luoghi di lavoro, nomina degli organi amministrativi degli ospedali da parte delle regioni, istituzione di una azienda pubblica per la produzione dei farmaci, creazione di un fondo sanitario nazionale e di fondi sanitari regionali.

Operai, braccianti, artigiani, commercianti parlano dello sciopero generale di domani

Da ogni categoria il contributo alla lotta

Abbiamo raccolto in numerose città italiane dichiarazioni di lavoratori i quali scenderanno in sciopero il 7 aprile. Si tratta senza dubbio di un quadro largamente incompleto ma che rappresenta a sufficienza la volontà di lotta che anima milioni di lavoratori italiani.

Genova
ORAZIO LEONE, della sezione sindacale dei pressati ramo industriale - «Delle riforme se ne è parlato in modo organico e come tema rivendicativo nell'autunno contrattuale del '69. Solo un anno dopo, però, si è giunti ad un'intesa di massima governo-confederazioni sulla riforma per la casa. Se il governo non vi si fosse attenuto avrebbe potuto presentarsi alle dimissioni...»

Firenze
LORIS GIRONI, commerciante, presidente dell'UNICO provinciale di Firenze - «Questo sciopero viene dopo l'azione unitaria dei commercianti del 24 scorso che ha avuto come base i problemi della riforma tributaria e di una nuova disciplina del commercio. I sindacati, con lo sciopero di domani, pongono i problemi della riforma, della casa e della sanità a cui siamo particolarmente interessati, poiché, per quanto riguarda i fitti, noi subiamo le conseguenze di una doppia veste: quella di inquilini delle abitazioni e dei negozi; mentre, per la sanità, Le ragioni della nostra partecipazione a questa giornata di lotta sono quindi, nella realtà, dei problemi che stanno di fronte alla società italiana e alla

Milano
GIUSEPPE COPPO, della sezione sindacale CGIL del Banco di Roma - «C'è, e indubbiamente una crescita di coscienza anche fra gli impiegati sui problemi complessi delle riforme. Abbiamo cominciato, nei primi scioperi, in dieci, venti persone. Già durante le ultime astensioni dal lavoro eravamo qualche centinaio. Certo il nostro è un ambiente "facile", gli impiegati vengono in banca con il "Corriere della Sera" e con quegli argomenti bisogna fare i conti. In più ci sono i padroni, nel nostro caso un'azienda pubblica, a mettere i bastoni fra le ruote. Nella nostra banca, come nelle altre, abbiamo convocato l'assemblea in preparazione dello sciopero.»

Roma
GIULIANA RIZZO, anni 24, operaia della Fattme - «Sono una lavoratrice da pochi anni inserita nel mondo del lavoro e ho potuto notare che la condizione economica del lavoratore è determinata da un costo sociale che ho individuato soprattutto nell'alto costo della casa. Sono convinta della necessità di attuare la riforma sulla casa, ma per fare questo i lavoratori debbono solo lottare in quanto non è un governo che può cambiare spontaneamente certi rapporti esistenti nella società ma sono le classi più sfruttate che debbono imporre con la loro forza certe scelte. Unica nota critica è che tutti i settori dovrebbero partecipare nella stessa misura alla lotta, e non nel modo differenziato come è stato stabilito.»

Cosenza
GENIALE AMENDOLA, operaio edile di via dichiarata - «Partecipo con entusiasmo allo sciopero generale di mercoledì e del venerdì perché in questo modo il governo, preme dalla speculazione edilizia e dagli interessi privati, cerca di eludere. La lotta dei lavoratori a Cosenza serve a far vivere e far vivere per dare senso alle vittorie salariali ottenute nelle fabbriche e sui singoli posti di lavoro. Sarebbe una grossa conquista produrrà per tutto il fronte della vita politica ed economica del paese.»

Enpas
I ferrovieri sollecitano l'assistenza diretta
Le segreterie nazionali dei sindacati ferroviari (SFI-CGIL, SAUPI-CISL), hanno espresso «la più viva preoccupazione» per il ritardo nel passaggio dalla forma indiretta a quella diretta dell'assistenza sanitaria fornita dall'ENPAS ai dipendenti pubblici ed ai ferroviari in particolare.

Forte risposta unitaria e democratica alla controffensiva reazionaria e fascista

A MIGLIAIA PER LE VIE DI FERMO CONTRO LA VIOLENZA DEGLI AGRARI

Una grande folla di cittadini ha raccolto l'appello lanciato dal Comune - Parlano al comizio rappresentanti del PCI, DC, PSIUP, PSI, PSDI, PRI e dei sindacati - Duro attacco ai gruppi democristiani legati ai proprietari terrieri

GRANDE CORTEO A FANO CONTRO LE DISDETTE AI MEZZADRI

FANO, 5. Promossa dalla Federmezzadri CGIL, dalla Alleanza dei contadini e dall'Associazione produttori ortofruticoli si è svolta a Fano in provincia di Pesaro una manifestazione congedata dalla crisi della produzione dei cavolfiori e contro le migliaia di disette che gli agrari hanno subite in questi giorni ai mezzadri. Migliaia di mezzadri e coltivatori diretti hanno formato un lungo corteo con alla testa i trattori e con numerosi cartelli, che ha attraversato le principali vie della cittadina marchigiana bloccando il traffico e attirando l'attenzione di tutta la popolazione.

Con i braccianti è tutta la popolazione

Lentini: da sei giorni lotta per l'occupazione
L'adesione allo sciopero per le riforme - Klima di tensione e forti scioperi nelle campagne del Trapanese e nella provincia di Caltanissetta Nuova provocazione degli agrari a Marsala

LENTINI, 5. Anche i tremila e più braccianti di Lentini - insieme a tutta la popolazione di questa valle piena di agrumeti e di paesi che potrebbero essere fra i più prosperi - parteciperanno allo sciopero nazionale del tre sindacati indetto per il sette prossimo. Una partecipazione per la quale si sono impegnati, in massa, venerdì pomeriggio, nel corso di una pubblica manifestazione sindacale nella piazza della cittadina, che conta circa 40 mila abitanti, tutti i lavoratori. C'erano alla manifestazione anche braccianti e contadini di Carlentini, Scordia, Francolonte. E si tratta di una unità, anche topografica, che è molto significativa.

Braccianti e contadini manifestano ad Andria

ANDRIA, 5. Una ferma ed unitaria risposta agli agrari e ai loro piani eversivi è stata data questa mattina ad Andria da migliaia di braccianti e di contadini convenuti in questo grosso centro agricolo anche dai comuni vicini. Questa risposta, in cui i braccianti e i contadini hanno voluto dare non solo un voto ma un'adesione alla lotta, è stata espressa dalla città ove sono dislocati più grossi e reazionari padroni terrieri del Barese, coloro che notoriamente alimentano anche finanziariamente le squadre della destra eversiva che qui operano in collegamento con il Movimento sociale italiano.